

INTERVISTA

«Ho toccato molti interessi per rilanciare la Sardegna»

Renato Soru: mai più finanziamenti a progetti fasulli

di Daniela Pistis

Più industria e dialogo con il sindacato. Si al reddito d'inserimento. I consorzi industriali? Superati. Il presidente della Regione Renato Soru traccia il programma dei prossimi due anni e mezzo: «Confrontarsi è importante, poi però bisogna decidere».

Come si creano posti di lavoro stabili?

«La nostra prima leva è il patrimonio ambientale, storico e culturale, ma dobbiamo saperlo valorizzare. Anche attraverso le opportunità della nuova industria legata alle tecnologie. Con creatività e fantasia dobbiamo immaginare nuove sfide, non più solo sul mercato regionale ma su quello internazionale. L'intelligenza e la conoscenza sono gli ingredienti dello sviluppo.»

Perché Confindustria ce l'ha con lei?

«Quello del presidente Biggio è un atteggiamento isolato da cui si sono dissociati molti imprenditori con cui ho parlato. Anche loro pensano che Confindustria si debba occupare più d'impresa che di Consiglio regionale.»

Quando si governa si toccano interessi, lei quali ha toccato?

«Uno dei più rilevanti, quello della speculazione immobiliare. Poi, con l'approvazione del piano sanitario, abbiamo toccato interessi mai sfiorati in ventun anni.»

Le banche sarde non sono più dei sardi, i soldi dei risparmiatori vengono investiti fuori.

«Se ci fossero progetti d'impresa credibili quei soldi verrebbero investiti qui. Il fatto è che i sardi non chiedono capitali. Non è un problema legato alla proprietà delle banche.»

In Sardegna ci sono veri imprenditori?

«Non quelli di un tempo. Di certo non sono come Pietrantonio Sanna, capace di attirare risorse internazionali nelle miniere o Guiso Galisai, che investiva i soldi di famiglia per portare in Sardegna la prima macchina a vapore. Oggi si chiudono le imprese familiari per investire nella più redditizia attività immobiliare.»

Il ruolo dei consorzi industriali?

«Esaurito con la prima industrializzazione»

E adesso?

«Il disegno di legge che verrà discusso in Consiglio ne prevede il superamento.»

Dopo il metanodotto, quale altra grande infrastruttura?

«Abbiamo bisogno di certezza nei trasporti. In aprile verranno sperimentati i nuovi treni che accorceranno i tempi della linea Cagliari-Sassari a due ore e mezza. Sul trasporto marittimo c'è una pericolosissima concentrazione dell'offerta e della proprietà delle infrastrutture portuali.»

La Tirrenia ha ottenuto il rinnovo della convenzione, è giusto per il trasporto dei sardi?



Il ruolo dei consorzi industriali? un retaggio di epoche lontane

«Ne stiamo discutendo con il ministero dei Trasporti. Di certo possiamo avere un servizio migliore. Fra gli obiettivi c'è l'alleggerimento della quantità di traffico merci sulla 131.»

Ha parlato di una compagnia aerea sarda, un'ipotesi o qualcosa di più?

«C'è l'impegno a sostenere nuove attività, nel trasporto navale e aereo, in particolare per aumentare i collegamenti internazionali low cost.»

Entro il 2020 le fonti rinnovabili dovranno coprire il 20 per cento del fabbisogno energetico. Cosa farà la Sardegna?

«Farà bene la sua parte con lo sfruttamento di tutte le fonti alternative: l'eolico, l'idroelettrico, l'utilizzo delle biomasse, il fotovoltaico. A Polaris il premio nobel Rubbia iniziò un filone di studi sulla tecnica solare del termodinamico, un progetto di ricerca che il centro di Pula, ormai riconosciuto a livello nazionale, sta portando avanti anche con un finanziamento del ministero.»

Ci saranno imprese che costruiranno gli impianti?

«C'è un progetto per la produzione di

macchine eoliche di piccola stazza a Olbia e stiamo discutendo con il ministro Bersani per costruire pannelli fotovoltaici a Ottana.»

I limiti del contratto d'area di Ottana: colpa dello strumento o della gestione?

«E' come se dicessimo: venite in Sardegna a costruire piatti di plastica perché vi diamo un generoso contributo in conto capitale. Alle prime difficoltà, quelle imprese tornano a casa loro. Noi invece vogliamo più imprenditori sardi che abbiano voglia di rischiare su idee da realizzare in casa propria.»

Come cambierà le leggi d'incentivazione?

«Spazzando via i capannoni vuoti e gli incentivi a qualunque impresa, qualunque progetto. Le aziende devono puntare su ricerca e innovazione tecnologica, inserirsi in un filone produttivo plausibile: le finzieremo tenendo conto di questo. La Regione farà la sua parte con una burocrazia più snella e più servizi per le imprese.»

Ancora convinto di quanto ha fatto sulla Formazione Professionale?

«Decisamente sì. Anche più di prima visto che il Governo nazionale segue la strada

già tracciata da noi: più scuola pubblica, con l'obbligo sino a sedici anni.»

La Sardegna ha il più alto tasso di dispersione scolastica.

«Sta diminuendo. Con la legge finanziaria istituiamo nell'assessorato una direzione esclusivamente scolastica, punto di riferimento anche per il dialogo con il sistema delle autonomie. Il ministro Fioroni ci ha garantito un miliardo di euro per l'edilizia scolastica. Scuola e università sono le fondamenta dello sviluppo, chi non può pagare gli studi verrà aiutato.»

Cosa pensa del reddito di inserimento?

«In Finanziaria ci saranno più risorse rispetto ai 25 milioni ben spesi l'anno scorso. Cercheremo di stabilizzare i lavoratori socialmente utili attraverso le bonifiche e di dare una risposta all'occupazione giovanile, ad esempio, con l'informatizzazione dei catasti e il censimento dei beni culturali.»

Come far fronte al declino dell'industria in senso stretto?

«Abbattendo i costi energetici con la costruzione della centrale nel Sulcis e a Fiumesanto e con l'accordo con Endesa. Sono le condizioni anche per attrarre nuove imprese nazionali. Ci stiamo provando con il fotovoltaico, e abbiamo già avuto risultati nell'ict e nelle biotecnologie.»

Vendiamo verdure romagnole, pesci siciliani, perché non si producono qui?

«Dipende dal frazionamento, è tutto piccolo e disperso, non c'è cooperazione. La scommessa è

sanare questa frammentarietà, anche mettendo insieme settori diversi. Ad esempio, vorremmo unire il comparto ovino con il lattiero caseario, ovino e caprino: solo pensare una cosa del genere oggi è ambizioso, ma è questa la chiave di volta.»

Qual è il modello di sviluppo?

«Facciamo di tutto per far crescere le attività produttive, nel turismo sono evidenti le potenzialità ma bisogna svilupparle in un modo ordinato che trascini altre attività. Puntiamo sull'agroalimentare. Però bisogna smetterla di passare da una scommessa all'altra, prima l'industria, poi il turismo. Ogni settore può e deve svolgere la sua parte.»

Le servitù militari cederanno il posto a?

«In ogni base c'è una potenzialità di sviluppo, si pensi solo alla valorizzazione turistica della Maddalena, al patrimonio ambientale di Teulada. Le servitù hanno costituito un grande ostacolo allo sviluppo.»

I costi delle bonifiche saranno un limite?

«Non mi chiedo se costano ma solo se dobbiamo accettare di convivere con quel tipo di inquinamento. Le bonifiche sono un'opportunità.»